

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La Regione del Veneto persegue la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali e, nel rispetto della normativa vigente, sostiene la centralità, lo sviluppo, il benessere, l'empowerment della persona, della famiglia e della comunità, riconoscendo il diritto a una vita dignitosa attraverso politiche di prevenzione, prossimità, protezione e promozione dei diritti e dei doveri di cittadinanza sociale. Assicura altresì l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione, derivanti da inadeguatezza di reddito e condizioni di vulnerabilità, fragilità sociali e condizioni di disabilità o non autosufficienza. La Regione intende rafforzare l'integrazione, tramite servizi educativi, formativi, culturali, la promozione della lingua dei segni e interventi delle politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, delle politiche abitative e di sicurezza dei cittadini, della mobilità, dell'energia, dell'ambiente, della giustizia e con tutte le materie attinenti alle politiche di welfare, per garantire una pianificazione e programmazione più rispondenti al contesto territoriale, nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, di seguito LEPS. Rappresentano strumenti essenziali a raggiungere tale scopo la costruzione di processi partecipati e il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati, organizzati nelle reti appartenenti alla filiera assistenziale operante nella presa in carico, con il coinvolgimento anche della famiglia e della comunità di appartenenza, al fine di rafforzare le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, secondo una strategia comune di inclusione. Con un processo di riorganizzazione, iniziato nel 2022, si è intrapreso un intervento strategico e strutturale di **rivisitazione e innovazione del modello socio-sanitario** e delle programmazioni riferite al sistema della residenzialità extra-ospedaliera che punterà al superamento della frammentarietà delle cure e alla semplificazione dei percorsi, assicurando così un accesso continuativo ai servizi e maggior aderenza ai bisogni sociali e sanitari delle persone non autosufficienti e con disabilità.

Dal punto di vista organizzativo e territoriale, i contesti di riferimento su cui la Regione del Veneto intende investire sono gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che la Legge di Bilancio 2022 (L. n. 234/2021, art. 1, commi 159-170) ha individuato quali dimensioni territoriali necessarie in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS, nonché a garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata degli stessi sul territorio, concorrendo al contempo alla piena attuazione degli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale. Con la recente L.R. n. 9 del 4 aprile 2024 "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e servizi sociali" la Regione riconosce negli ATS i contesti nei quali i Comuni sono tenuti a esercitare in forma associata e attraverso un'ideale e stabile organizzazione la funzione socio-assistenziale e in particolare a realizzare i LEPS, al fine di garantire modalità uniformi di assistenza sociale. Da qui in avanti l'impegno della Regione è pertanto diretto ad accompagnare gli ATS nell'attuazione di tale legge, per l'assunzione di una piena responsabilità nella pianificazione, programmazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali che coinvolgono le proprie comunità.

La Regione, inoltre, riconosce il ruolo del Terzo Settore in funzione della sua capacità di promuovere l'economia sociale, sia in termini di solidarietà e di volontariato sociale che in termini culturali e scientifici, sia attraverso il **sistema del terzo settore comprensivo della cooperazione sociale**, mediante la straordinaria diffusione a reticolo degli interventi in una dimensione di programmazione condivisa con la PA a tutela dell'interesse collettivo. Si intende valorizzare pertanto, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, a rendere le reti sociali sempre più forti e coese per costruire un sistema integrato di interventi coordinati sui territori con la PA.

Si rimarca l'importanza della **famiglia e della comunità locale** nello sviluppo di progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle in condizione di povertà o di disagio sociale. Si proseguirà, pertanto, nel dare attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", in particolare attraverso azioni di sostegno alle famiglie fragili.

Saranno implementate le misure per promuovere e rafforzare le **politiche a favore della domiciliarità** per lo sviluppo di una rete di servizi territoriali per la presa in carico integrata e multiprofessionale delle persone

anziane non autosufficienti, delle persone con disabilità e, più in generale, di coloro che non sono in grado di prendersi cura di sé.

In particolare, in relazione al Piano regionale per la Non Autosufficienza 2022-2024, si prevede di implementare la riqualificazione del sistema della domiciliarità in un'ottica di maggior aderenza ai bisogni delle persone non autosufficienti, e al fine di prolungare e sostenere al massimo la condizione di autonomia, anche parziale, attuando un approccio che promuova la dignità e la partecipazione attiva degli anziani e delle persone con disabilità alla società, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Non Autosufficienza (DPCM del 3 ottobre 2023). In tale contesto verrà inoltre rafforzato il ruolo strategico svolto dai servizi della semiresidenzialità (centro diurno) per persone non autosufficienti, nonché dei caregiver familiari. In considerazione dell'impegno fornito dai caregiver familiari nel sostegno e nell'assistenza alle persone non autosufficienti, la Regione riconosce, valorizza e sostiene il loro ruolo attraverso politiche mirate di informazione, formazione e sollievo.

Si proseguirà inoltre l'iter legislativo della legge regionale di riforma delle IPAB già depositata in Quinta commissione consiliare.

Tutti i servizi, per reggere l'evoluzione demografica e sociale in atto e per corrispondere nel modo più appropriato ai bisogni di assistenza delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, saranno adeguati sotto il profilo della sostenibilità qualitativa e quantitativa a fronte del crescente carico assistenziale e sanitario, con particolare attenzione alle capacità delle aziende pubbliche.

Nell'ambito della programmazione degli interventi a favore delle persone con disabilità, una particolare attenzione sarà dedicata ai progetti del "Dopo di Noi", implementando e consolidando percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine e per la deistituzionalizzazione, con interventi di supporto alla domiciliarità per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile.

Inoltre, saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità. A tale riguardo, saranno realizzati interventi abitativi di *co-housing, housing first e housing led* per un abitare sempre più inclusivo e di comunità. In particolare, la Regione, in collaborazione con le Università e gli Enti locali, intende promuovere la sperimentazione di progetti di co-housing e caring tra generazioni, al fine di garantire alla persona anziana il supporto per alcune esigenze materiali, oltre che un bene relazionale.

In aderenza a quanto previsto dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", e in particolare il target 5.2 "Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata", la Regione del Veneto interviene per la **prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne**, riconoscendo, anche con la L.R. n. 5/2013, tale fenomeno come una grave violazione dei diritti umani fondamentali. Nel quadro delineato dalla citata legge regionale nonché dalla normativa nazionale, tra cui la L. n. 119/2013, e nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016), la Regione proseguirà nel promuovere interventi di sostegno ai centri antiviolenza e ai relativi sportelli e alle case rifugio, strutture rivolte all'accoglienza e alla protezione delle donne tenendo conto delle modifiche richieste dalla rete regionale relativamente ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio di cui all'intesa nella Conferenza Stato-Regioni del 14 settembre 2022. Nell'ottica di agire per la prevenzione del fenomeno e riduzione delle recidive, la Regione sosterrà inoltre i centri per gli uomini autori di violenza, promuoverà interventi di diffusione di una cultura della pari dignità e rispettosa dei diritti delle donne, nonché azioni volte al raggiungimento dell'autonomia lavorativa, abitativa e sociale delle donne vittime di violenza. Gli interventi regionali nel complesso saranno rivolti al rafforzamento della rete territoriale antiviolenza, creatasi negli anni, che coinvolge attori pubblici e del privato sociale che, a vario titolo, possono entrare in contatto con questo fenomeno.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare le politiche a **sostegno dell'occupazione femminile di qualità** e per contrastare, nel rispetto delle prerogative regionali, le differenze retributive tra uomo e donna, si intende dare piena attuazione alla L.R. n. 3/2022 "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità". L'Obiettivo principale da perseguire è indubbiamente la parità di accesso e trattamento nel mondo del lavoro, e dunque non solo rimuovere le barriere di ingresso e di discriminazione di partenza, ma assicurare una eguale qualità di contratti, una riduzione del part-time involontario, un allineamento dei trattamenti retributivi a quelli maschili. Non di

meno, bisogna incidere sulle reali opportunità, sui concreti percorsi di carriera, nella pari scalabilità dei ruoli di responsabilità, di opportunità di lavoro autonomo e creazione di impresa, eguagliando in tutti gli ambiti la presenza delle donne a quella degli uomini. In questo contesto risulta indispensabile rimuovere gli ostacoli, materiali e culturali, che impediscono reali pari opportunità, con attenzione particolare al tema della maternità e alla sua conciliazione con l'attività lavorativa.

Infine, tenendo conto dell'importanza sempre maggiore assunta dalla componente immigrata in Veneto, da anni stabilmente assestata sul 10 per cento della popolazione regionale, si ritiene centrale proseguire con le **iniziative a favore dell'integrazione per i cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, dei richiedenti asilo e dei minori stranieri non accompagnati** favorendo l'insegnamento della lingua italiana e attraverso esso favorire l'inserimento delle comunità immigrate nella società civile e l'accesso al lavoro dignitoso, garantendo il pluralismo attraverso il dialogo interreligioso ed il confronto tra le diverse culture.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Ridurre le sacche di povertà.	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.
	Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo.
	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)	Sostenere le strutture di ascolto e accoglienza per le donne vittime di violenza continuando a formare il personale sanitario e di prima accoglienza, in collaborazione con gli operatori interessati.
	Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.
Promuovere le pari opportunità	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

In linea con la normativa e gli orientamenti nazionali vigenti si intende sostenere il sistema dei servizi educativi di qualità, innovativi, capaci di fornire un supporto reale ai bisogni delle famiglie e ai recenti cambiamenti registrati in ambito familiare e nelle organizzazioni lavorative. Il risultato è quello di consolidare una cultura e una professionalizzazione del servizio educativo. L'obiettivo della Regione del Veneto è quello di ottimizzare i suddetti servizi con particolare riferimento a quanto previsto dalla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", sia in termini qualitativi che quantitativi, attraverso un supporto e un sostegno per la gestione dei servizi stessi e la ricerca di una migliore e diversificata risposta alle esigenze delle famiglie continuando l'applicazione del fattore famiglia quale strumento di mitigazione dell'ISEE nella definizione dell'accessibilità alle politiche per la natalità.

Quanto al tema della tutela dei minori, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico - in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove i servizi per la prima infanzia contribuendo alle spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali, contenendo i costi delle rette per le famiglie;
- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio;
- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;

- sostiene il "Sistema Veneto Adozioni";
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipes provinciali/inter-provinciali.

Risultati attesi

- 1 - Contenere i costi delle rette per le famiglie.
- 2 - Supportare l'affido familiare e sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
- 3 - Promuovere l'attività e le iniziative del Garante regionale dei Diritti della Persona.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

I servizi a favore delle persone con disabilità, definiti nella programmazione regionale, sono rivolti ad assicurare livelli assistenziali mirati a fornire risposte diversificate e flessibili, sviluppando interventi integrati e coordinati, attraverso una rete territoriale di opportunità a carattere residenziale e semiresidenziale, per garantire la domiciliarità, l'inclusione sociale e l'autonomia personale. In tale contesto trovano evidenza, in particolare, gli interventi realizzati anche in co-progettazione con il Terzo Settore, rivolti alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, cosiddetto "Dopo di Noi", le progettualità per la Vita Indipendente e i percorsi orientati a incrementare l'autonomia personale, le strutture abitative, l'occupabilità e l'inclusione delle persone con disabilità. Particolare attenzione verrà posta alla condizione delle donne con disabilità, maggiormente esposte al rischio di esclusione sociale, discriminazione e violenza. Tali attività si coordinano con il PNRR, M5C2 (linea di investimento 1.2), e si contestualizzano inoltre nell'ambito della SRSvS, Macro-area 3 "Per il benessere di comunità e persone".

In vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, e come previsto nel Programma Veneto In Action (DGR n. 371/2024), si svilupperanno interventi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione anche con il supporto di strumenti tecnologici.

Infine, nel corso del triennio 2025-2027, si intende proseguire l'azione di sensibilizzazione sul tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche finalizzata alla fruizione di edifici pubblici e spazi urbani, allo scopo di incentivare anche i Comuni, ancora sprovvisti, a dotarsi dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA).

Verrà inoltre attivata una ricognizione al fine di monitorare lo stato di attuazione dei PEBA finanziati.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare e personalizzare i modelli di presa in carico per fornire un supporto appropriato alle persone con disabilità e alle loro famiglie.
- 2 - Consolidare i modelli assistenziali sperimentali per lo sviluppo di abilità/competenze e per l'occupabilità delle persone con disabilità rafforzando l'integrazione sociale e socio-sanitaria.
- 3 - Stimolare la programmazione dei Comuni in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

L'offerta dei servizi a favore della popolazione anziana si caratterizza per la realizzazione di un sistema di servizi in rete e integrati tra loro, che vede come elemento peculiare ed innovativo la stretta connessione con il contesto d'appartenenza della persona anziana e l'aderenza ai suoi bisogni.

In coerenza con le specifiche linee di investimenti del PNRR, nonché con il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, viene promossa la continuità e la qualità di vita a domicilio e nel contesto

sociale di appartenenza. Tale priorità guida anche il PR FESR 2021-2027 e il PR FSE+ 2021-2027. La strategia regionale intende proseguire, rafforzare e consolidare il miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza delle misure in atto a favore degli anziani fragili e non autosufficienti.

Gli ambiti di intervento prioritario riguardano:

- la promozione di politiche che includono percorsi di invecchiamento attivo ed in salute a favore degli anziani;
- il miglioramento del sistema di supporto alle famiglie rispetto alla gestione dei congiunti fragili o non autosufficienti (domiciliarità e residenzialità), anche dando ulteriore impulso ai progetti sollievo;
- la riqualificazione del sistema della domiciliarità e della rete delle strutture residenziali e semi-residenziali.

Risultati attesi

- 1 - Aggiornare il sistema delle impegnative della domiciliarità e della residenzialità.
- 2 - Attuare e ridefinire gli strumenti di monitoraggio, verifica e controllo per riqualificare il sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.
- 3 - Rafforzare l'ambito territoriale di assistenza, anche dando ulteriore impulso ai progetti sollievo.
- 4 - Provvedere all'aggiornamento del fabbisogno di servizi per la non autosufficienza.
- 5 - Rafforzare le reti tra domiciliarità, servizi di semiresidenzialità e residenzialità.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione, dando seguito a quanto disposto con l'"Atto di programmazione regionale per il contrasto alla povertà" adottato con DGR n. 593/2022 e la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile adottata con deliberazione del Consiglio regionale n. 80/2020, intende, con la nuova programmazione, accompagnare gli Ambiti Territoriali Sociali nella realizzazione di strategie condivise per l'attuazione dei nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali in materia di contrasto alla povertà introdotti dal Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 e dalla legge di bilancio 2022 (L. n. 234/2021). Un'attenzione particolare è rivolta alle situazioni di grave sfruttamento e marginalità compresa la promozione di iniziative socio-educative e di inclusione sociale nei confronti di persone autrici di reato e delle vittime di reato.

A tale fine si prevede di:

- promuovere percorsi di inclusione sociale e lavorativa in favore di persone fragili, attraverso le misure di Reddito di Inclusione Attiva (RIA);
- fornire sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà, attraverso la rete degli empori della solidarietà nonché incentivare il recupero delle eccedenze alimentari integrando questa tematica all'interno del tavolo sociale predisposto dal programma "Veneto in Action" per i Giochi Olimpici e Paralimpici di Cortina 2026 (DGR n. 125/2023);
- implementare progetti di trasporto e accompagnamento sociale per cittadini in difficoltà e in condizioni di marginalità (progetto STACCO);
- consolidare il modello regionale del sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento, attraverso le azioni del progetto "N.A.V.I.G.A.Re." (Network Antitratta per il Veneto Intersezioni Governance Azioni Regionali) e mediante le attività di osservatorio e formazione realizzate dal Numero Verde Nazionale Antitratta, gestito dalla Regione;
- potenziare altresì le iniziative rivolte ai NEET anche al fine di sottrarli al lavoro nero;
- promuovere e potenziare una programmazione integrata e condivisa tra Direzioni regionali e articolazioni della Giustizia, anche attraverso forme di amministrazione condivisa e co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, orientata alla messa a sistema di interventi di inclusione sociale e socio-educativi, a supporto della formazione e dell'abitare, per persone detenute ed in esecuzione penale esterna. Particolare attenzione si pone nel promuovere contestuali azioni di mediazione penale e di giustizia riparativa ai fini della tutela dei diritti, dell'assistenza e protezione delle vittime di reato;

- per quanto attiene l'ambito delle dipendenze patologiche, la Regione del Veneto con la DGR n. 1396 del 20 novembre 2023 ha approvato il Piano Triennale per le Dipendenze 2024-2026 che si affiancherà ai processi di riqualificazione e aggiornamento del Sistema delle Dipendenze già implementati. Il nuovo Piano si pone l'obiettivo di rispondere ai bisogni emergenti a livello regionale nell'ambito delle dipendenze, dalla prevenzione al trattamento e alla riabilitazione, in continuità con la pianificazione antecedente. I destinatari del Piano sono così individuati: a) adolescenti e giovani; b) famiglie con e senza utente in carico; c) lungoassistiti, oltre che soggetti con particolari fragilità.
- valutare e promuovere percorsi di accompagnamento rivolti ai medici e ai soggetti del terzo settore che saranno coinvolti nell'applicazione della legge concernente l'assistenza sanitaria per le persone senza fissa dimora.

Inoltre, la Regione sosterrà l'operatività delle strutture di accoglienza, protezione e sostegno delle donne vittime di violenza, centri antiviolenza e relativi sportelli e case rifugio, e favorirà il potenziamento dei centri per autori di violenza, nell'ottica della multidimensionalità con cui deve essere affrontato il fenomeno.

Infine, il potenziamento della rete costituita da Enti locali, Istituzioni del mondo scolastico e della ricerca ed Enti del Terzo Settore consentirà l'attivazione di misure rivolte all'efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Veneto con le Comunità locali. Questa governance troverà la sua concreta attuazione nell'attivazione di corsi per l'insegnamento della lingua italiana e dei fondamentali principi di educazione civica, destinati in particolare alle figure più svantaggiate quali, ad esempio, le donne, le persone con disabilità e i minori. Saranno inoltre promosse azioni di valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali, attività informative tramite sportelli e interventi di promozione del dialogo tra le diverse culture. Proseguiranno le iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni su base etnica o razziale, anche attraverso l'importante apporto che in questo campo può offrire la pratica sportiva, e al miglioramento dell'accesso ai servizi e, più in generale, al lavoro dignitoso. In tutti i processi descritti continuerà ad essere curata l'attività di ricerca e analisi sul fenomeno migratorio regionale.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare la rete tra le amministrazioni locali, gli Enti del Terzo Settore e il privato sociale per promuovere la diffusione dei modelli di RIA, degli Empori della Solidarietà e del progetto trasporto sociale STACCO.
- 2 - Promuovere interventi di inclusione sociale per le persone vittime di ogni tipo di sfruttamento tra cui sfruttamento sessuale, lavorativo, di caporalato ed economie illegali.
- 3 - Promuovere iniziative socio-educative e di inclusione sociale, lavorativa ed abitativa delle persone autori di reato con particolare attenzione anche a contestuali azioni in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.
- 4 - Aumentare la qualità dei servizi e delle strutture del sistema regionale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.
- 5 - Sviluppare la pianificazione, la programmazione ed il controllo del sistema regionale delle dipendenze al fine di promuovere prima di tutto la prevenzione del fenomeno, a partire dai più giovani, e garantire prestazioni socio-sanitarie appropriate ai bisogni delle persone affette da Dipendenze patologiche.
- 6 - Favorire l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo della componente immigrata della popolazione, attraverso l'incremento delle competenze civico – linguistiche degli adulti e dei minori, anche attivando azioni di contrasto alla dispersione scolastica e percorsi extrascolastici.
- 7 - Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale e il corretto accesso ai servizi, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.
- 8 - Promuovere ed incrementare i percorsi di recupero dei NEET.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.
Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

L'evoluzione del welfare in una prospettiva di "community care" propone la centralità della famiglia nelle dinamiche sociali, economiche e culturali.

A tal fine, si intende dare attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", mediante l'attivazione di interventi e il potenziamento dei servizi a favore di chi ha una famiglia o vuole costituirne una, a partire dalle famiglie appartenenti alle fasce ISEE più deboli e a valere sulla dotazione FSE+, promuovendo una politica organica ed integrata e perseguendo un ruolo di coordinamento delle politiche settoriali verso un sistema di azioni strutturali.

In attuazione dei principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale e al fine di rafforzare la coesione sociale dei territori, s'intende promuovere il coinvolgimento e la valorizzazione degli Ambiti Territoriali Sociali, in grado di individuare le forme organizzative più idonee per favorire la partecipazione attiva dell'associazionismo familiare e degli operatori economici, assicurando, in raccordo con la Regione, una funzione di coordinamento tesa a garantire livelli omogenei di intervento, rispettosi delle singole peculiarità territoriali.

Risultati attesi

1 - Sostenere le "famiglie fragili".

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi socio-sanitari, nell'ottica del potenziamento delle opportunità a sostegno delle persone anziane, disabili e delle loro famiglie, promuove prestazioni socio-assistenziali integrate e multilivello capaci di sostenere la persona e la sua famiglia nelle situazioni di fragilità. Quest'approccio promuove il benessere sociale, integrando le politiche socio-sanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative, associando alla ricerca di azioni il più adeguate possibili al bisogno individuale, anche la valutazione del contesto sociale in cui si opera. A tal fine, nell'ottica di un governo sempre più efficace, si intende potenziare la collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali attraverso lo sviluppo di comunità di pratica e la valorizzazione del Sistema Informativo di Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS).

Risultati attesi

1 - Analizzare i dati SIOSS.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS), istituito ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore - CTS), si compone delle seguenti sezioni:

- a) Organizzazioni di volontariato;
- b) Associazioni di promozione sociale;
- c) Enti filantropici;
- d) Imprese sociali, incluse le Cooperative Sociali;
- e) Reti associative;

- f) Società di mutuo soccorso;
- g) Altri Enti del Terzo settore.

L'ufficio regionale del RUNTS, ai fini dell'iscrizione, verifica la sussistenza delle condizioni di legge per la costituzione dell'ente quale Ente del Terzo settore (ETS), avente sede legale in Veneto.

A distanza di tre anni dall'avvio dell'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, il processo di trasmigrazione delle informazioni dai Registri regionali del Volontariato e della Promozione sociale si è concluso a fine febbraio 2024 con l'iscrizione al RUNTS di n. 2061 enti, incluse nuove Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale.

Nelle ulteriori sezioni del Registro in argomento dedicate agli Enti Filantropici, alle Reti Associative, alle Società di mutuo soccorso, alle Imprese sociali, comprensive delle Cooperative Sociali e agli Enti del Terzo settore sono complessivamente iscritti n. 7150 enti alla data del 30 aprile 2024, su una platea di possibili enti iscrivibili pari a 31.000 istituzioni non profit, come risultanti da rilevazione ISTAT anno 2020.

Per quanto concerne le Cooperative Sociali, le stesse sono state riversate dal Registro Imprese nel RUNTS, nell'apposita sezione, mentre l'Albo regionale di cui alla L.R. n. 23/2006 e s.m.i. rimane tuttora attivo.

Gli ETS, quali enti radicati sul territorio, rappresentano il fulcro della sostenibilità di un modello di governance, sia sul piano sociale che economico, attraverso il quale implementare un modello di programmazione e progettazione partecipata con la PA.

La Regione promuove azioni di coordinamento, supporto e sostegno all'operato degli ETS, in particolare delle associazioni di volontariato, di promozione sociale e delle Fondazioni del Terzo settore, iscritte al RUNTS, attraverso apposite linee guida di indirizzo degli interventi per il bene comune, nonché di finanziamenti mirati a sostenere il welfare veneto, la comunità locale e i nuovi bisogni e le nuove categorie di soggetti vulnerabili.

Risultati attesi

- 1 - Realizzare progetti a valenza locale da parte delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle Fondazioni del Terzo Settore.
- 2 - Realizzare, all'interno della cornice delle aree prioritarie di intervento concordate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle iniziative in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.
- 3 - Sostenere gli ETS con esperienza nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.